

# Palio di ieri, i carri allegorici anche per Violante di Baviera

*Come le contrade hanno rappresentato lo spirito senese e la tradizione che iniziò con le bufalate per arrivare fino a noi*

**Duccio Bruschelli**

SIENA - La descrizione da parte di "Cecchino Cartaio" della cacciata del 1545, confrontandola con quella del 1650 fatta da "Guglielmo Palmieri", ci fa capire l'evoluzione delle insegne che questi popoli andavano aggregarsi sotto di loro, formando sempre più precisi territori che poi, nel 1721, "Violante", le definì con il suo "Bando". La fine di queste manifestazioni fu causata dalla proibizione fattane dal Concilio di Trento che le ritenne troppo sanguinose e brutali. Abbiamo visto come nelle "Caccie ai tori" le contrade comparissero con macchine lignee, ritraenti i loro emblemi, che servivano come rifugio ai giostratori e abbiamo allo stesso modo visto come queste "Comparsa" così dette perché "comparivano" al cospetto degli spettatori, dessero luogo alla formazione di imponenti cortei come quello del 1546. Con il nuovo tipo di spettacolo questi carri si rendevano inutili e lasciarono il posto a nuove creazioni (dette "inventioni"), più affini al gusto del tempo, cioè stravaganti carri, per lo più con trovate di carattere mitologico, audaci, bizzarre e di effetto immediato, intorno ai quali si serravano le schiere delle contrade "servendo d'occasione per mantenere la consuetudine dei pomposi cortei, tanto ammirati dal popolo spettatore". Per una più immediata comprensione popolare queste realizzazioni erano corredate da "cartelli" esposti da membri della contrada, che aveva il duplice scopo di spiegare all' "universale" il senso allegorico di tali rappresentazioni e di canzonare le altre contrade, dovevano essere molto divertenti se incontrarono il favore dello stesso Governatore di Siena, il conte Federigo Barbolani di Montauto.

**Il masgalano** Certamente questi apparati, frutto di una formula ibrida tra il corteo mitologi-

co e la rappresentazione teatrale, sarebbero stati ancora più sfarzosi se le contrade non avessero avuto a che fare con serie ristrettezze economiche. Per venire incontro a tali difficoltà fu probabilmente istituito il "Masgalano" (voce derivante dallo spagnolo "mas galante", cioè il più distinto), ovvero un premio consistente di solito in un oggetto d'argento (che poteva essere un bacile, una o due tazze, un vassoio, un meschi-acqua) di cui precedentemente era stato dichiarato il valore, che veniva in genere offerto alla contrada che aveva fatto l' "invenzione" più spettacolare, un altro premio veniva spesso assegnato alla "comparsa più bella". **Asinate** La prima "Bufalata", sempre secondo il Grassi, sarebbe stata patrocinata dalla Torre nel 1599 e vinta dall'Onda; l'ultima invece sarebbe stata corsa il 3 novembre 1650 e vinta dalla Chiocciola alla presenza del granduca Ferdinando II. Parallelamente si svolsero alcune "Asinate", corse analoghe alle più famose "bufalate", ma svolte con gli asini. L'invenzione dei Palii con le bufale sarebbe merito della contrada della Torre, seguita dallo stesso anno da quella dell'Onda. Comunque resta certo che le bufalate ebbero inizio nel 1599, se ne trova conferma autentica nei libri di memorie dell'Onda. La contrada della Torre, risulta che a questa bufalata, si presentò con un gran carro trionfale, dove si vedevano raffigurate delle allegorie mitologiche, molto in voga a quel tempo: Marte, Minerva e Saturno. L'ultima bufalata fu quella del 3 novembre 1650 e questo tipo di corse non furono più effettuate. Il Palio con i cavalli che timidamente si era insinuato nella prima metà del secolo tra le feste del "Campo", prese il sopravvento, affermandosi stabilmente, come lo spettacolo tipico e caratteristico delle nostre contrade. Dalle pallonate, pugne, cacciate, bufalate ed

anche qualche asinata, i carri allegorici seguitarono a vivere ancora per tutto il '700. Per tutto lo scorcio di questo secolo (1656-1700) il Palio fu corso metodicamente il 2 luglio di ogni anno, in qualunque giorno della settimana cadesse, in corrispondenza della festa religiosa di Provenzano. La festa in questo secolo subisce l'influenza barocca con una diversa forma delle sfilate, impostata appunto in fantagoriche allegorie ed in pregevoli esotismi caratteristici del barocco. Infatti, anche se le contrade erano addobbate di vivaci colori e mostravano la bravura nel maneggio delle bandiere, l'attrazione maggiore della sfilata erano i carri preparati con cura esaltando lo stemma della propria bandiera. **In versi** Ogni contrada faceva il suo carro allegorico e dall'alto di esso venivano gettati foglietti in cui era scritta, in fantasiosi versi, la spiegazione dell'allegoria. Era questo il periodo (1656) quando la scelta dei cavalli veniva fatta, dopo averli fatti correre da palazzo dei Diavoli a porta Camollia, scartando il primo arrivato e l'ultimo. La tratta verrà trasferita in Piazza nel 1767. I senesi erano orgogliosi di questi carri che preparavano con cura ed amore. Curiosità: 1709 la comparsa della Torre sfoggiò un gran carro con una torre molto alta che poggiava su due chiocciole e due tartarughe sue alleate. "Fuoco vago, copioso e duraturo" scrisse un certo Bucalossi, torraio, riferendosi alla predetta torre illuminata. 1717

il sacerdote "Pianigiani" appassionato torraio, fece costruire il carro per la sua contrada a proprie spese (400 scudi) (il Palio fu vinto dalla Torre). Una idea ce ne dà il carro della Tartuca del 1717. La principessa Violante Beatrice di Baviera prese possesso del Governatorato, arrivando a Siena la sera del 12 aprile 1717. Il 2 luglio venne onorata con la festa più tipica e solenne, dandole una grandiosità tutta speciale.

**Per Violante** La prima contrada fu la Tartuca: nel suo Carro si vedevano diversi eroi della Grecia giocanti a scacchi sul dorso di una tartaruga e nel luogo più eminente l'Aquila di Giove con questo animale tra gli artigli, in atto di portare la tartaruga nell'Olimpo per servire gli Dei per lo stesso gioco degli scacchi. Seguiva un personaggio rappresentante Mercurio, poi il "Tempo con i 12 mesi" a cavallo, recanti ciascuno una targa dorata con un madrigale in lode alla principessa. La macchina era accompagnata da 30 uomini a piedi armati con petti e scudi a foggia di testuggini, con elmo in testa e vestiti di giallo e nero. Questa comparsa ebbe il quarto premio. La seconda contrada fu la Lupa in testa il capitano Lorenzo Papini, vestito con giubba gallonata d'oro, con sottoveste di broccato e penne bianche e nere al cappello: l'insegna era contornata da 60 uomini civilmente vestiti. La terza contrada fu la Chiocciola. Il suo carro preceduto da 24 uomini a cavallo rappresentanti le "24 ore



del giorno", aveva in cima una figura di stucco, raffigurante la "Virtù assisa sul trono del mondo": e nella macchina vedovasi "Dafne inseguita da Apollo sul punto di trasformarsi in alloro per sfuggirgli, ai suoi piedi erano le sorelle dolenti". Poiché una chiocciola era in atto di nutrirsi di una foglia di quell'alberello, Apollo stava in atto di prenderla per collocarla tra le costellazioni celesti. A questa comparsa fu assegnato il terzo premio.

**Bruco e Onda** Al quarto posto mostravasi il Bruco, guidando la comitiva di più di 60 persone a piedi, in divisa giallo e verde, il capitano Giuseppe Piattellini. Procedeva al quinto posto l'Onda, nella cui comparsa appariva dapprima un personaggio rappresentante "la Germania contornata dai suoi fiumi principali, cioè il Reno, l'Istria, il Danubio e l'Elba, in figura nuda ma in abito verde, con lunghi capelli, e un vaso in mano in atto di versare acqua, per spiegare la loro qualità; poi altra persona raffigurante "la Spagna con i fiumi Tago Duro, Ebro e Guardiana, come sopra vestiti ma in abito turchino; quindi altra che rappresentava "la Francia con i fiumi Rodano, Garomma e Loira" e in ultimo al posto d'onore, era raffigurata "l'Italia a cavallo, che faceva scorta al Po', Tevere, Arno e Arbia", vestiti i primi tre di bianco e l'Arbia a strisce bianche e nere. Scorgevasi il maestoso carro tirato da cavalli marino e foggiato a guisa di scoglio, al cui sommo era "Nettuno avente ai piedi la Dea Teti, Glauco, Proteo, Anfritite e più in basso le Nereidi e Tritoni". Giunta la macchina avanti S.A.R. Nettuno col tridente aperse una grande conchiglia, traendone fuori una grossa perla, ove era maestrevolmente effigiato il ritratto della principessa Violante, che tra le acclamazioni delle deità marine consegnò all'Arbia, facendola salire al suo posto e rimanendo egli ai suoi piedi. Questa bella comparsa fu premiata col secondo premio. Avanzava sesta l'Oca, con una comitiva di 80 uomini, guidati dal capitano Gio Batta Sugarelli, vestiti di nero con penne bianche al cappello e nastri verdi, aventi in mezzo la bandiera dai medesimi colori bianco e verde.

La settimana a comparire fu la Torre. Ammiratasi a capo di tutta la comparsa "l'Anno seguito dai 12 mesi" vestiti all'eroica con abito d'oro e d'argento, con relativi emblemi e tutti a cavalli con ricche bardature, seguivano altre 30 cavalcanti, per raffigurare "i 30 giorni di ciascun mese", poi altre 24 persone parimente a cavallo rappresentanti "le ore del giorno e della notte". Tutta la cavalcata era regolata "dal Tempo", vestito secondo una foggia poetica e pittorica. Dopo tale equipaggio incedeva il maestoso carro dipinto a squame e medaglioni, esprimenti "varie cose fisiche del Mondo", con i loro simboli; e a tutte sovrastava "il Sole raggianti". Giunta la macchina davanti al palco della governatrice, sparve la radiante faccia del sole e comparve in sua vece il ritratto della principessa, sul quale, per mezzo di uno speciale meccanismo, si alzarono due putti per sostenere la corona reale. Questa comparsa, ritenuta per comune consenso la più bella, fu onorata del primo premio: e poiché la Torre vinse la corsa, a lei andarono i maggiori plausi.

**Le Ninfe** Come ottava seguiva la contrada del Nicchio, con una cavalcata di 26 persone vestite "a Ninfe e Deità", guidate dalla "Dea Teti" e agli ordini del capitano Ottavio Centeni. Il carro rappresentava la "Pesca delle perle", con numerosa squadra di gente a piedi, armata e vestita di nero, con coccarde turchine; assisa in alto di esso era "la Città di Siena",

vestita di bianco e nero, avente ai piedi le sei città dello Stato senese, accompagnata ciascuna da "un amorino" con rete, nicchi e strumenti marinareschi; il carro era tirato da due delfini guidati da "Nettuno". Fermatosi il carro dinanzi a S.A.R. e squarciato, dal personaggio rappresentante Siena, lo scoglio in più parti, comparve un grande "nicchio ornato con corona reale" in mezzo si vedeva, come perla una donna con veste regale, e simboli allusivi alla Casa di Baviera, volendosi indicare che la principessa Violante era la più vaga perla di questa pesca. A tale comparsa furono date lire 72 come quinto premio. Teneva il nono posto l'Istrice, col capitano Girolamo Straccali, avente ai suoi ordini una comitiva di 60 persone, e recando l'insegna a colori, rosso, turchino, bianco e nero. Infine come ultima delle dieci contrade comparve la Giraffa, con una macchina tanto elevata, che allo sbocco del Casato per metà si fraccassò. Figurava questa "il Tempio di Giano sopra quattro orsi, con due porte aperte e due chiuse", dentro al quale erano effigiati i "12 mesi dell'anno e le quattro stagioni"; nel più alto della cupola scorgevasi un globo coronato con l'Arme della Casa di Baviera. Nel mezzo di detto tempio era "la statua di Giano con due faccie". La comparsa guidata dal capitano Carlo Ferretti, aveva un'insegna a fiamme di colore bianco nero e rosso. Essa ebbe il sesto premio di lire 60.

(continua)

